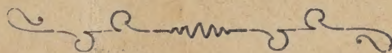
# G. MASSENET



# IL RITRATTO DI MANON

OPERA IN UN ATTO

DI

## GIORGIO BOYER

TRADUZIONE RITMICA

DI

**A. GALLI**



*MILANO*

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

450 | 20.

Massarian

R. 15/2 1901

# IL RITRATTO DI MANON

03073

# IL RITRATTO DI MANON

OPERA IN UN ATTO

DI

GIORGIO BOYER

MUSICA DI

# GIULIO MASSENET

TRADUZIONE RITMICA

DI

A. GALLI



*MILANO*
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

Proprietà esclusiva per l'Italia,
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'editore Edoardo Sonzogno.

Milano 1894. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

# PERSONAGGI

IL CAVALIERE DES GRIEUX.

TIBERGE.

GIANNI, visconte di Morcerf.

AURORA.

*Coro, dietro le quinte.*

# ATTO UNICO

Sala terrena in un castello di provincia. Mobili ricchi e severi. Un tavolo da lavoro. In fondo, larga apertura che lascia scorgere una piazza di villaggio; l'apertura è inquadrata di foglie e fiori.

## SCENA PRIMA.

**Aurora,** *Coro, dietro le quinte, indi* **Des Grieux.**

All'alzar della tela la scena è vuota; si odono da lontano i canti dei villici.

CORO (all'interno).

Leste, su via, — fanciulle belle,
Pronte a danzar, — occhi di stelle!
E chi meglio danzerà
Il più vago damo avrà!

AURORA (di dentro).

I baci sono — farfalle d'ôr,
Le nostre labbra — lor prestan l'ali;
Agli augelletti — son essi uguali
D'aprile nati — insieme ai fior!

CORO (dall'interno, come prima).

Leste su via, — fanciulle belle,
Pronte al danzar, — occhi di stelle!
E chi meglio danzerà
Il più vago damo avrà!

DES GRIEUX (entra pensoso e ascolta i canti).

Amor! tormento — all'infelice!...
Sì, cantatelo pur... — È ben dolce l'amare...
Ma vengon poi — lagrime amare!...
È Des Grieux — che a voi lo dice!...

AURORA (sempre di dentro).

D'un bacio arcana è la virtù
Che in core pènetra e sfavilla!...
A ravvivar l'amor che fu
Di fuoco basta una scintilla!...

DES GRIEUX.

Cessate, or via! — Ah, questa voce
M'incanta e insieme
Il cor mi preme!...

AURORA.

D'un bacio arcana è la virtù
Che in core pènetra e sfavilla!
A ravvivar l'amor che fu
Di fuoco basta una scintilla!

DES GRIEUX.

Nel deserto mio cor
Or si risveglia la chimera
De' bei giorni d'amor!

CORO (sempre più lontano).

Leste, su via, — fanciulle belle,
Pronte al danzar, — occhi di stelle!
E chi meglio danzerà
Il più vago damo avrà!

DES GRIEUX.

Dunque meco lottar sempre dovrò!
E per te sola, o morte, pace avrò?...
Il mio pentir, tua fine orribile,
Ancor non valsero a placar,
O Manon, il cielo inflessibile!...
Chi a me nega il dritto d'amar?!...

(apre un cofano, che è sul tavolo di lavoro, e vi leva una miniatura di Manon)

L'imagin tua — quest'è adorata!...
Tal m'apparisti — il fatal dì
Nell'incontro primier, — o mia fanciulla amata;
E il verecondo guardo, — inconscio mi rapì!...
Dell'occhio il fulgor
Ebrezze donava,
E il labbro esalava
Profumi di fior!
Oh, quali io provava
Delizie d'amor!...
L'imagin tua — quest'è adorata!...
Tal m'apparisti — il fatal dì
Nell'incontro primier, — o mia fanciulla amata!...
Il desco pur rammentomi
E il gaio folleggiar...
Nè il dì scordai che, incauto,
Te mal seppi apprezzar!

Tu per soffrire — non eri nata!...
Nel dolce aprile — della tua età,
Viver bramavi — lieta e beata
Fra i cari sogni — di voluttà!
E fu in allora — che il padre mio,
Per istrapparmi — al fato rio,
Una barriera — tra noi levò...
Ma un solo bacio — la rovesciò!... —
Ahimè, quanti falli ed error
Il cor desolato rampognami...
Entrambi fummo vittime:
Tu del piacer, io dell'amor!
Questo mio crine — che il verno imbianca,
Talora un bacio — viene a sfiorar!...
È l'alma tua, — Manon, che, stanca,
Sul tuo fedele — viene a posar!... —
L'imagin tua — quest'è adorata!...
Tal m'appariste — il fatal dì
Nell'incontro primier, — o mia fanciulla amata!
E il verecondo guardo, — inconscio mi rapì!... —
Ma... vien qualcun... — è lui... è Gianni!
Quegli che il ciel mandò — a lenirmi gli affanni,
Ed a fugare un sogno ingannator!

(ripone il ritratto nel cofano e lo rinchiude)

## SCENA II.

### **Des Grieux** *e* **Gianni.**

GIANNI (saluta inchinandosi rispettosamente).

Buon giorno, Cavalier....

DES GRIEUX (con affetto paterno).

Buon giorno, o mio diletto!
Dimmi... sei tu felice?...

GIANNI.

Vo' dimostrarmi schietto...
Per quanto si può esserlo, — lo devo a voi, signor!

DES GRIEUX.

Tuo padre, nel morire, — a me ti confidò,
E per vederti lieto — tutto per te farò... —
Ma il tempo fugge — quale baglior...
La lezion ripigliam...

GIANNI.

Signor, sì, cominciam.
(apre un grosso volume e legge)
Nell'anno duecent'undici di Roma,
Scipione l'Africano,
Prode guerrier, che ognor la fama noma,
Il popol vinse Ispano.
E poi ch' Iberia — ei conquistò,
Pur di Cartago — s' impossessò! —
La sera appresso — un gran festin,
Venne diviso — lauto bottin...
E poichè dritto aveva — alla preda più bella
Gli venne offerta — una donzella:
Di Numidia era un fior,
Ma struggealo il dolor!
Allor l'invitto duce, — commosso a tanto pianto,
Al bel garzone Allucio, — cui tolta colei fu,
Senza esitar la rese, — e senza farsi vanto! —
Ognun plaudì cotanta sua virtù!

DES GRIEUX.

Così va ben! L'eroe, — come ognun può vedere,
Suo dritto sottomise — a un nobile dovere!
Esempio da imitar!...

GIANNI (come sognando).

Chi vive senza amar?...

DES GRIEUX.

Eh! che mai intes' io?...

GIANNI.

Perduto son, gran Dio!
Ah, il mio segreto — ratto s'invola
Sull'ala incauta — d'una parola!...
Io faccio appello — al vostro cor!...
Se ascolto non mi date — io ne morrò, signor!
Amo e la mia esistenza
Dipende sol da voi... —

DES GRIEUX.

E che! La mia indulgenza
Vi rende ardito, Visconte, io lo vedo.
I vostri detti....

GIANNI.

Mio signor, io credo
Non vorrete esser meco dispietato!
Non ho più madre; al piè vostro prostrato,
Sappiatelo, d'amore io preso sono...

DES GRIEUX.

Basta, omai troppo intesi... e non perdono!...

GIANNI.

Ah, ben comprendo quanto fòlle
L'amore sia che mi rapì:
Un cieco fato così volle,
E tutto ormai per me finì!

Ma è poi sì grave — il mio delitto,
O venerato — benefattor,
Se questo mio — cor derelitto,
Si schiuse ai gaudî — del primo amor?
Al giglio che fresco si sveglia,
Baciato dal soffio d'aprile....
Dei boschi al cantore che veglia
Bramoso d'affetto gentile,
Qual forza mai — puote impedire
Al fiorellino — per l'aura olire,
All'augellino — di spasimare
E al giovin core — libero amare?

DES GRIEUX.

Così tu m'hai — ricompensato?
Bel frutto, invero, — di mia bontà!

GIANNI.

O Cavaliere! L'animo mio grato...

DES GRIEUX.

Or basti alfin, Visconte, zitto là!...
Si può sapere, almen, chi sia l'Aspasia,
Il cui guardo fatal
Suscitare potè sì grande incendio
Nel core virginal?

GIANNI.

La fronte il biondo — crin le incorona
E il dolce viso — d'amore pien!...
Ha il guardo i rai — che il cielo dona
A chi il suo incanto — a svelar vien!...

DES GRIEUX (fra sè).

Altre volte così — di Manon io parlai

A mio padre sì alter! —
(a Gianni)
Ma il suo nome non fai?...

GIANNI.

La sua voce è una carezza
D'ineffabile dolcezza!....
— Ha sedici anni ed è chiamata Aurora...

DES GRIEUX.

Che?!... Guai a voi se la nomate ancora!
Ricco per me voi siete, e i beni miei
Non vo' che in mano cadan di costei!
Gli avi vostri, famosi, — eroi nelle battaglie,
Non avranno di me — giammai ad arrossir!
Visconte di Morcerf — indurmi non vogliate,
A farvi rispettare — il nome che portate!

GIANNI.

O mio povero amor!
Io nacqui soltanto al dolor!
(entra Tiberge e gli fa un segno d'intelligenza)
(con gioja)
Signor Tiberge!...

DES GRIEUX (a Gianni).

Andate!
(Gianni esce.)

## SCENA III.

### Des Grieux, Tiberge.

TIBERGE (fra sè).

L'amico parmi in collera, — e meglio crederei
Serbar per altra volta — i buoni ufficî miei!

DES GRIEUX (bruscamente).

Tiberge?...

TIBERGE.

Io!

DES GRIEUX.

Che bramate?...

TIBERGE.

Consultarvi vorrei
Su quattro versi miei!

(Des Grieux fa un gesto d'impazienza)

(Tiberge legge)

« La rosa è bella a rimirar...
« E fresca è al par di voi — vaghissima madonna!
« Le spine, a sua difesa, l'attorniâr...
« La rosa è donna!...
« Il giglio ha il suo candore!...

DES GRIEUX (interrompendolo).

È un intero giardino,
Sgraziato rimatore!
Stanca è la mia pazienza!
Vi conobbi versato nel latino,
Eravate una vera arca di scienza,
Un giovane esemplare,
Ed ora diveniste sì volgare!

TIBERGE.

Ad onta della favola,
Provato ciò vi avrà
Che, — incanutendo, — diavolo
Il monaco si fa!

Là, nel pozzo, — ove un dì la verità giacea
In gonnellin succinto, — a quanto dir s'udiva,
Senz'onta, nè pudore, — un secchiel su saliva
E l'altro discendea...
Ora io risalgo!
Nè l'un di noi all'altro inver può dir:
« Di te più valgo!... »

DES GRIEUX.

Del mio non è più chiaro il vostro dir!...
Ma un tale beffeggiar è detestabile...
Orsù, una buona volta andate al diavolo!

TIBERGE.

Voi ne venite or ora...
La strada m'additate allora! —

(con malizia)

Il cavalier parlava — in tono più bonario,
Quando n'andava — baldo garzon, —
Dato un addio — al seminario,
A visitar Tiberge — con la gentil Manon!

DES GRIEUX.

Manon... sempre Manon!... — E l'ho di nuovo a dir?
Non vo' tal nome udir!
I dì trascorsi, — tristi e beati,
I miei rimorsi — esacerbati,
Perchè mai rammentar? — Perchè gli amari detti?....
I miei anni maturi — saranno riserbati,
Per l'errore d'un dì, — ad esser maledetti?!... —
Ed a voi basta il core — di rinnovar mie pene?...

TIBERGE.

Perdono, se v'offesi!... — Parlar d'altro conviene!...

DES GRIEUX (impaziente).

Ancora del danar?!...

TIBERGE (offeso).

Oh, Cavalier!

DES GRIEUX.

Prego scusar;
Vorrei saper...

TIBERGE.

Del bel Visconte — colla mia Aurora
L'amor v'è noto,
Ed è mio voto
Unir lor cuori.

DES GRIEUX (ironico).

Oh, ciò m'onora!...

(bruscamente)

Questo connubio — mai si farà:
Quella ragazza — nome non ha!

TIBERGE.

Se voi sapeste?!...

DES GRIEUX.

Che!... —

TIBERGE.

Nulla... Ma almen vedetela...
Io con tale speranza — qui la feci venir...

DES GRIEUX.

Qui?... Ed aveste l'ardir?

TIBERGE.

Giunge...

DES GRIEUX.

Per mille diavoli!
In casa mia — più non comando!
Signor, vi cedo — il posto mio.

TIBERGE.

Ma... Cavaliere!... —

DES GRIEUX.

Addio! Addio!...

TIBERGE.

Ah! bimbi miei, — siam messi in bando!...

## SCENA IV.

**Aurora** *e* **Gianni** *entrano sorridenti, tenendosi per mano.*

AURORA *e* GIANNI.

Oh, buon signor!
Poteste trionfar,
Dubbio non v'ha!...
Il Cavaliere — che v'ascoltava
I nostri cuori — unir vorrà!
Oh, buon signor,
Poteste trionfar!

GIANNI.

Le nozze quando si faranno?
Assai ci pena l'indugiar...
Dell'età nostra è il grand'affanno!

TIBERGE.

Ahimè, fanciulli cari al cor,
Quanto m'attrista il vostro error!...
Il Cavalier è irremovibile!...
Un nuovo stratagemma — ora tentare io vo'...
Restate... non piangete — io tosto qui sarò!

(Esce. — Gianni ed Aurora cadono — singhiozzando — ciascuno su di una sedia.)

## SCENA V.

**Gianni** *e* **Aurora.**

GIANNI (sempre piangendo).

Mio cor, dobbiam morir!...

AURORA (anch'essa piangendo).

Ero per dirlo anch'io!...

GIANNI.

Non potrei sopportare — il duolo intenso e rio
Di viver senz'Aurora!...

AURORA.

Neppur io senza te!...
Dobbiam morir!

GIANNI (con un profondo sospiro).

Sì, sì. — Qual mezzo usar si de'?
Su, vediamo...

AURORA.

Se in fondo — a un gorgo ci gettassimo,
Avvinti l'uno all'altro? —

GIANNI.

È un mezzo semplicissimo!
Ma dei naufraghi vidi — che ribrezzo facevano,
Col ventre rigonfiato — e colla cute nera!!..

AURORA.

Quale orror! — più non dire!... — E non abbiamo ancora
Un velen?

GIANNI.

Ah, si soffre — nella guisa più fiera!
Nè vederti penare — io non potrei, Aurora!

AURORA.

Ah, quanto amor per me! — Eppur dobbiam morire!
Se alla quercia, là in piazza, — entrambi ci appendessimo?

GIANNI.

Uh!... s'allunga la lingua... — E, se la corda spezzasi,
Si diventa ridicoli!...

AURORA.

Così non s'ha a finire!
Per conchiuder, cerchiamo — più nobile una morte.
Ah, che alfin l'ho trovata! — Una spada tu l'hai?

GIANNI.

Ma l'anima non ho — temprata così forte
Da trafiggerti il cor — e spegnere i tuoi rai!

AURORA (triste e scoraggiata).

Ma nulla io più non so trovare.

GIANNI (piangendo).

Pur morte dee venirci a liberare!

AURORA.

E sì bello era vivere ed amare!!!

GIANNI.

Aurora! A chi parli, ben mio?...
Te adorando, al suolo prostrato,
Avrei la mia vita passato
Acceso dal solo desio
Di baci coprire, beato,
La tua man, del mondo in oblio!
Te adorando al suolo prostrato
Avrei la mia vita passato!...

AURORA.

Dal canto mio, — t'avrei concesso
Di sorger pure... — tanto io son buona!...
E poichè cara — t'è mia persona,
Sulla tua fronte — avrei impresso
D'ardenti baci — una corona!...
Dal canto mio — t'avrei concesso
Di sorger pure... — tanto io son buona!...

AURORA *e* GIANNI.

Ah, mio tesoro... — forza è morir!...
Ahi, troppo presto — per noi svanîr
L'ebrezze e i sogni — che ci beâr!...
Quanto era bello — vivere... amar!...

AURORA.

Assisi ci saremmo — sul verde praticel,
E lì cantato avremmo — un tenero stornel,
Che la nonna, alla sera,
A me insegnava innanzi alla preghiera!...

Nicola un mattino
Scendeva in giardino
Con aria gioconda!
La brina frattanto
Copriva d'un manto
La terra feconda!...
Scorgendo Lucia — a sè vicin,
Ei vuole baciarla, — ma osar non sa!
S'inoltra vêr lei... — cangia cammin...
Alfin si decide — e lesto lesto,
Lontan mezzo miglio — lo sciocco va!
E il merlo canoro — baja gli dà!
La tenebra scesa,
Ei torna all'impresa,
Nè bada a ragione.
Dal bujo animato,
Il damo burlato
Fa un cuor da leone!
La bella sprezzata — si crede allor!
Ma tosto il garzone — la rassicura
Con motti che a donna — non fan paura...
Le scocca un bel bacio — e lesto, lesto!...
La bella quel gioco — prese a gustar!
Allor gli usignuoli — *Bravo!* gridar.

GIANNI.

La canzone è gentile! — L'esempio mi rincora...
Un bacio ti vo' dar! —

AURORA.

Rispetta la tua Aurora!
Gianni, te ne scongiuro... —

GIANNI.

Ah! nulla ascolterò.
Un tuo bacio vogl'io!... —

AURORA.

Ma quale enormità!...

GIANNI.

Vo' baciar la tua bocca!... —

AURORA.

Pietà, di me pietà!...
Bisogna ragionar!... —

GIANNI.

Un bacio ti vo' dar!...

(Aurora, per isfuggire Gianni, che la perseguita, corre intorno alla tavola. L'uno di loro fa cadere il cofano, che s'apre e lascia scorgere il ritratto di Manon.)

AURORA.

Oh! mio cielo, abbiam fatto — il cofano cader.

GIANNI (raccogliendo il ritratto).

Sempre questo ritratto — celava il Cavalier!

AURORA (guardando il ritratto insieme a Gianni).

Oh, la dama vezzosa!

GIANNI.

È un bottoncin di rosa!

(Aurora e Gianni si accingono a mettere a posto il cofano; entra Tiberge.

## SCENA VI.

*Gli* STESSI *e* **Tiberge.**

GIANNI *e* AURORA.

Ebben, signor, qual nuova?

TIBERGE.

Ahimè, tutto fu vano!
Il Cavalier si mostra disumano!!! —
Che cosa nascondete? —
(Gianni gli porge la miniatura di Manon.)
(fra sè)
L'effigie di Manon?!...
Guarda, guarda il sornion!...
(ad alta voce)
Miei cari, vi calmate... — forse v'ha un mezzo ancora
Che vi farà felici... — Tu vieni meco, Aurora.
(a Gianni)
Aspettar mi vogliate...
(all'uno e all'altra)
Permetto v'abbracciate!
(Aurora abbraccia Gianni, poi esce con Tiberge.)

## SCENA VII.

**Gianni** *solo, poi* **Des Grieux.**

Solo mi lascian qui! — Se il Cavalier mi trova,
Che mai dirà?... È lui! —

DES GRIEUX.

Ah, proprio nulla giova!...
Malgrado il mio divieto,
Vederla non bastandovi

La bella vostra Aurora,
Osaste qui condurmela...

GIANNI.

Signor!...

DES GRIEUX.

Tacete, e andate...
Ben grosse me le fate!
A lasciar preparatevi — la mia casa stasera.

GIANNI.

O mie care speranze, — voi foste una chimera!

(Esce. — A poco a poco s'è fatta notte. — Un servo porta un candeliere a più bracci. — L'apertura in fondo alla scena vien rischiarata dal raggio di luna.)

## SCENA VIII.

### **Des Grieux** *solo, poi* **Aurora.**

Ah, mio fanciullo, come ti tormento!
Ma scongiurar io devo — dal tuo capo inesperto
Il mal da me sofferto!
O tu, che ci vieni dagli inferi,
Amor dalle gioje mendaci,
Amor! Amor!
Mostro fatal dagli artigli rapaci,
No, tua non sarà questa preda!
Strappare a te saprò — il giovane suo cor! —
Potesti su me trionfar
Allor che è l'uom facile a errar!
Amor! Amor!...

Ma alfin so che val
Il tuo incanto infernal!
No, non ghermirai questo fior!
No, tuo non farai questo cor!...
Tu che hai spasimato al mio duol,
Puoi dire il mio strazio tu sol!
Manon! Manon!

(In questo punto, comparisce Aurora all'apertura del fondo. — Un raggio di luna le rischiara il viso; ella è vestita come Manon nel primo atto dell'opera di questo titolo. — Aurora canta il seguente pezzo, accompagnata da voci invisibili. — Des Grieux, seduto presso la tavola, contempla estatico il ritratto di Manon.)

AURORA.

Amore, ineffabil mister!
I fati ai mortali ti diêr
Del mondo le angoscie a fugar
E il ciel sulla terra a svelar!
Imperan dovunque i tuoi fascini
Ed è insania te maledir!
Ma dolci pur sono i tuoi spasimi;
Ognuno ti dee benedir!
Amore, ineffabil mister!
I fati ai mortali ti diêr,
Del mondo le angoscie a fugar
E il ciel sulla terra a svelar!

DES GRIEUX (come estasiato).

Ma!... è un delirio il mio?!...
Manon... sei tu!... Gran Dio!...
La ragione è menzogna, — è verità l'amore!
M'arrendo a' voti tuoi...
Manon, quei che protesse il tuo favore
Unir io vo', poichè tu pur lo vuoi!

## SCENA IX.

### Des Grieux, Tiberge, Gianni, Aurora.

DES GRIEUX

(corre incontro a Gianni ed Aurora, ch'entrano timidamente, seguiti da Tiberge).

Fanciulli a me diletti,
Vostre pene finîr!
La vostra unione il cielo
Si piace benedir!

GIANNI *e* AURORA.

Signor, delle nostre anime — dimostrarvi vogliamo
L'immensa gratitudine; — ma come nol sappiamo!

DES GRIEUX.

Non ci pensate...
Felici siate!

(a Tiberge)

Tiberge, or son con voi, — poichè vorrete, spero,
Di questa somiglianza — svelare a me il mistero...

TIBERGE.

Lo volete?

DES GRIEUX.

Lo vo'!...

TIBERGE.

Tosto saprete il vero.
D'Aurora genitore — fu il sergente Lescaut. —
— Lui morto, ella rimase abbandonata...
Per allevarla, mia fortuna ho data!

Fu solo allor che tutto speso aveva,
Che al vostro cor gentil mi rivolgeva:
L'osai per la nipote di Manon!
Il suo natal vi spieghi — la rara sua beltà!...

DES GRIEUX.

Alfin mi raccapezzo! — Amico mio, perdon!
E dubitar potei — della vostra bontà!...
Ma il suo travestimento?...

TIBERGE.

Bizzarra idea pescata — (vedete il mio talento!)
In un caro ricordo — di un tempo omai lontano...
E in certo cofanetto — in cui mi venne fatto
Di scoprire per caso, — un vezzoso ritratto!...
Ecco sciolto l'arcano!

DES GRIEUX.

Zitto!... essi sono là! Vi prego di tacer...

TIBERGE.

Non datevi pensier...
Troppo da fare — hanno per sè,
Per ascoltare — e voi e me!

GIANNI.

Aurora!...

AURORA.

Gianni,
Cessâr gli affanni!...

GIANNI.

Te adorando al suolo prostrato:

AURORA.

Trascorrer la vita ti è dato
Acceso dal solo desio...

GIANNI.

Di baci coprire, beato,
La tua man, del mondo in oblio!

TUTTI.

Virtude d'amor, — tu imperi sui cor!

FINE.

Prezzo Cent. 50